

I Quasimodo Completo

I Biografia e formazione

Salvatore Quasimodo nasce a **Modica (Ragusa)** il **20 agosto 1901**, ma trascorre gran parte della sua infanzia e adolescenza in **Sicilia**, soprattutto tra Roccalumera, Messina e Palermo. Questi luoghi segneranno profondamente la sua sensibilità poetica: il paesaggio aspro, il mare, la luce mediterranea e il senso di isolamento geografico diventano elementi costanti nella sua ispirazione.

Nel 1919 si trasferisce a Roma per studiare ingegneria, ma abbandonerà presto gli studi universitari. Lavora in seguito come tecnico per il Genio Civile, spostandosi tra varie città italiane. Nel 1930 si stabilisce a **Milano**, centro nevralgico della cultura italiana, dove stringe legami con gli ambienti letterari e intellettuali più vivaci dell'epoca. Qui inizia la sua carriera poetica vera e propria.

Nel 1959 riceve il **Premio Nobel per la Letteratura**, che corona una produzione matura e coerente, riconosciuta a livello internazionale per la sua intensità lirica e il suo impegno civile.

Muore a **Napoli il 14 giugno 1968**, lasciando un'eredità poetica tra le più alte del Novecento italiano.

I Il contesto storico: tra guerra, dolore e ricostruzione

Quasimodo è un autore fortemente radicato nel suo tempo. La sua produzione attraversa i decenni cruciali del **Novecento**, segnati da:

- le due guerre mondiali,
- il fascismo e la caduta della democrazia,
- la Resistenza e la Liberazione,
- il difficile dopoguerra italiano.

In particolare, la **Seconda guerra mondiale** rappresenta per Quasimodo uno spartiacque esistenziale e poetico. Dopo gli orrori del conflitto, la sua scrittura si apre all'**impegno civile**: la poesia non può più essere soltanto espressione dell'io, ma deve diventare **testimonianza e denuncia**.

I Influenze culturali e poetiche

Quasimodo si forma all'interno della grande tradizione **classica**, che conosce a fondo grazie al suo studio dei testi greci e latini. Negli anni Trenta cura anche **traduzioni di lirici greci**, che avranno un'influenza decisiva sul suo stile: essenzialità, intensità, musicalità.

Nel panorama contemporaneo, Quasimodo è inizialmente vicino al movimento dell'**ermetismo**, come **Ungaretti** e **Montale**. Ma se l'ermetismo si concentra sulla parola poetica come forma pura, concentrata, quasi sacra, Quasimodo tende gradualmente ad aprirsi a una **poesia comunicativa e umana**, fino a rompere con quella corrente in nome di una poesia più "terrestre".

Le sue influenze principali includono:

- **La tradizione classica** (lirica greca, Virgilio, Dante);
- **Il Simbolismo** francese (soprattutto Mallarmé e Valéry);
- **L'ermetismo** italiano;
- **La poesia civile** novecentesca.

I Le opere principali

Acque e terre (1930)

Prima raccolta, già intrisa di una forte componente lirica e memoriale. I paesaggi siciliani diventano specchio dell'interiorità.

«Ognuno sta solo sul cuor della terra / trafitto da un raggio di sole: / ed è subito sera.»

Oboe sommerso (1932)

Prosegue la linea ermetica, con una poesia che tende all'essenzialità estrema. Domina il tema del ricordo e della malinconia esistenziale.

Ed è subito sera (1942)

Celebre raccolta che consolida la fama dell'autore. Il titolo stesso richiama il senso del **destino ineluttabile**, della brevità della vita.

Giorno dopo giorno (1947)

Testimonianza del trauma della guerra. Si passa a una **poesia civile**, impegnata, in cui la parola poetica si carica di **responsabilità storica e morale**.

«Sei ancora quello della pietra e della fionda, / uomo del mio tempo.»

La vita non è sogno (1949)

L'amarezza del dopoguerra si intreccia a un'esigenza di rinnovamento, nella poesia come nella società.

Il falso e vero verde (1956), *Dare e avere* (1966)

Ultime raccolte, in cui si rafforza la riflessione esistenziale, il rapporto con la memoria e la tensione tra vita e poesia.

■ Il pensiero poetico: tra dolore e responsabilità

■ Poesia come testimonianza

Per Quasimodo, la poesia non è solo un'arte formale, ma una **forma di verità**. Dopo la guerra, sente il bisogno di parlare **non più solo per sé, ma per tutti**. La parola poetica si fa **strumento di giustizia**, memoria del dolore collettivo, denuncia delle ingiustizie del presente.

■ L'intellettuale impegnato

Quasimodo incarna l'ideale dell'**intellettuale etico**, che non si sottrae al dovere di parlare, di intervenire, di resistere con le parole. In questo senso, è vicino all'idea pasoliniana di una letteratura "necessaria", capace di scuotere le coscienze.

■ La malinconia dell'uomo moderno

Alla base della sua poetica vi è sempre una profonda **sofferenza esistenziale**. La solitudine, la morte, il senso del tempo che scorre sono motivi ricorrenti, espressi con versi essenziali ma potentissimi. L'uomo di Quasimodo è spesso un **essere fragile, ferito**, ma capace di cercare riscatto nella **bellezza della parola**.